

LA STORIA**A lezione
in classe
dal letto
d'ospedale**Fondazione Agnelli,
si amplia il progetto
al Regina Margherita

Servizio A PAGINA 45

Regina Margherita

“A lezione” in classe con compagni e prof dal letto d'ospedale

Si amplia il progetto d'integrazione della Fondazione Agnelli



Poter continuare a “rimanere in classe” anche se una malattia lunga e difficile costringe a mesi in ospedale. È questo il beneficio - didattico e ancor più psicologico, capace di riflettersi sulle motivazioni per affrontare le terapie - che il progetto «Scuola in ospedale integrata» porta ai bambini e ai ragazzi ricoverati. Lo scorso anno ha coinvolto, nella fase «pilota», due studenti delle superiori (uno ha ottenuto 100 alla maturità scientifica), una studentessa delle medie e un alunno della primaria ricoverati al Regina Margherita. I ragazzi, tutti colpiti da patologie oncologiche e tutti ricoverati nel reparto di Oncoematologia Pediatrica, hanno potuto vivere la quotidianità della propria classe grazie ai tablet e ad un collegamento via Skype. A supportare il progetto - che conta sulla tecnologia e l'assistenza di Econocom Italia - è la Fondazione Agnelli

che, in caso di criticità, fornisce alle scuole strumenti e connettività. Non solo. Verifica, in via preventiva, la disponibilità delle scuole a partecipare al progetto.

La prospettiva

«Nelle degenze lunghe - ha detto Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, ieri alla presentazione del secondo anno dell'iniziativa - il bambino o l'adolescente perde il contatto con la scuola in un momento difficile della sua vita: oggi la tecnologia può recuperare questo distacco dalla vita quotidiana. Quest'anno amplieremo il progetto, che favorisce anche una più stretta collaborazione tra consiglio di classe e insegnanti della scuola in ospedale». L'intento del progetto è di integrare il servizio di Scuola in ospedale tradizionale. Un servizio che, è stato ricordato ieri, conta su 38 insegnanti, dall'infanzia alle superiori.

«Questo progetto, unico in Italia - ha detto il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Fabrizio Manca -, sollecita a cercare nuovi approcci didattici, a vedere lo studente lungodegente come un alunno con Bisogni educativi speciali.

Dopo questo anno presenteremo il progetto al ministro perché possa diventare un'esperienza nazionale».

Restituire normalità

«Il bambino che si ammala di tumore - ha spiegato la dottoressa Franca Fagioli, direttore dell'Oncoematologia Pediatrica e Centro Trapianti - ha l'80% di probabilità di guarire, ma ha di fronte sé un percorso di cure di uno-due anni, a seconda della malattia. E la prima cosa che i nostri pazienti ci chiedono quando li prendiamo in carico è “Quando tornerò a scuola?”. Noi cerchiamo di rassicurarli che tutto tornerà normale». Intanto in reparto l'«obiettivo normalità» è ricercato in ogni modo. «Quando i ragazzi seguono le lezioni - prosegue la dottoressa Fagioli - sulla porta mettiamo il cartello “non si entra” e



anche le terapie subiscono aggiustamenti per essere compatibili con gli orari delle lezioni».

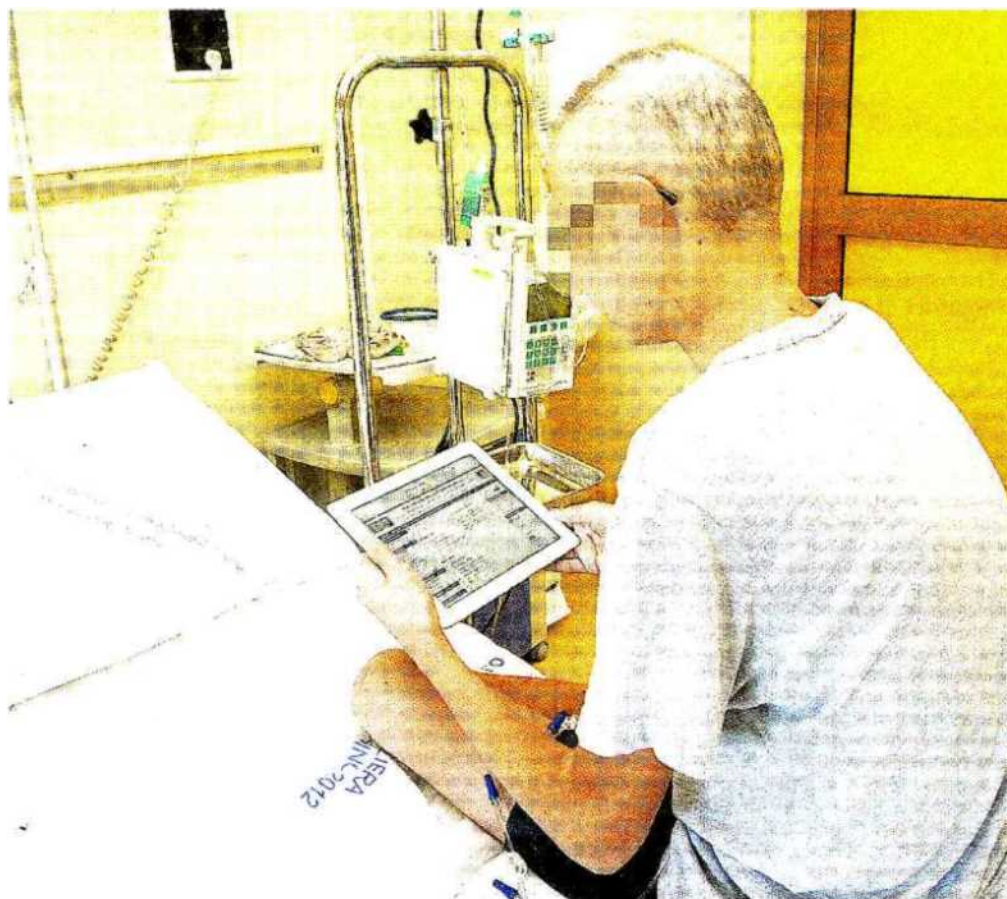
Marco Gioannini, referente del progetto per la Fondazione Agnelli e papà del primo studente ad aver «frequentato» il liceo Alfieri via Skype dal suo letto in Oncoematologia (e anche a casa), ha ricordato come l'interazione con la classe fosse stretta e «naturale» al punto che «Tommaso era riuscito a farsi rimproverare per aver disturbato l'interrogazione di un compagno... Ma questa esperienza, l'incontro con la malattia, diventa importante per tutta la classe». E in classe - testimoniano gli insegnanti - l'intervallo trascorre incollati alla webcam a parlare con il compagno in ospedale.

Il direttore della Città della Salute, Gian Paolo Zanetta, ha assicurato che la Scuola in Ospedale Integrata, «verrà estesa ad altri reparti del Regina Margherita - a Neuropsichiatria e Pneumologia, ad esempio - e alla rete pediatrica interaziendale che coinvolge Alessandria e Novara».

4 38

studenti
hanno fruito
nel 2014/15
del progetto
Tre sono stati
dimessi
Altri ragazzi
verranno
coinvolti

insegnanti
formano
il team
della Scuola
in Ospedale
che fa capo
all'Istituto
comprensivo
Peyron



Tablet, connessione e disponibilità dei docenti restituiscono normalità alle lunghe degenze

REPORTERS

Nelle degenze lunghe
il bambino o l'adolescente malato
perde contatti importanti
in una fase difficile della vita

Andrea Gavosto

Direttore
della Fondazione Agnelli